

Probabilmente quando l'A. ha sviluppato le sue indagini oltre il punto in cui si convinse pienamente che il salario dipende dalla produzione è andato anch'egli ricercando negli economisti il proprio convincimento. Così deve essere avvenuto che la impostazione del Keynes e la sua teoria monetaria non gli abbiano offerto la possibilità di trovare conferma della sua tesi. Egli giudica allora che « alla luce dei fatti, le analisi e le spiegazioni astratte della *Teoria Generale*, non giungono ad alcuna costruzione positiva » (p. 346) e soggiunge poco oltre che « il vero metodo, nella ns. materia, è d'andare dalle cose ai concetti, e non di seguire il cammino inverso » (p. 350). Questa osservazione è certamente fondata e l'A. avrebbe dovuto applicarla anche ai neo-marginalisti, che sono da lui invece assai lodati.

Comunque sia anche questo avere tratto partito da un'indagine particolare per esporre criteri ben misurati intorno al metodo ed al fine della scienza economica, alla visione statica ed a quella dinamica, costituisce un altro pregio dell'opera e conferma l'A. quale studioso aperto ai fondamentali problemi della nostra scienza. Ciò anche nella pagina conclusiva in cui si legge che quando si tratta di salario bisogna sempre ricercare l'uomo dietro il lavoratore e si può parlare di prezzo, ma non di merce-lavoro. In generale si rileva che è il carattere sociale ed umano del fatto economico che determina la scelta del metodo e la portata delle conclusioni.

Il volume è accuratamente redatto. Esso è fornito di un buon indice bibliografico e di altri indici degli autori, delle materie e di una tavola analitica del testo. Qualche autore citato forse non è bene consultato, come il nostro Masci (cit. p. 242) che ci sembra abbia trattato esplicitamente del monopolio bilaterale quale caso particolare della fissazione collettiva del salario (cfr. p. 333).

G. STEFANI

Ferrara, Università.

MACCARRONE M., *Il Nazionalsocialismo e la Santa Sede*. Un vol. di p. 210, Roma, Ed. Studium, 1947.

« Se verrà il momento di esporre agli occhi del mondo questi nostri sforzi, tutti i ben pensanti sapranno dove son da cercarsi i tutori della pace e dove i suoi perturbatori ». Questa frase tratta dalla famosa Enciclica « Mit brennender Sorge », potrebbe servire da motto del presente studio in cui sono descritti con ricchissima documentazione tutti gli sforzi compiuti dalla Santa Sede per mantenere la pace religiosa in Germania.

Quando il partito di Hitler salì al potere, sentì il bisogno di ottenere l'appoggio, o almeno di evitare l'opposizione, della mas-

sima potenza religiosa, il papato e gli propose ben presto un Concordato, offrendo al proposito le più ampie garanzie. La S. Sede, pur non facendosi illusioni su di un partito i cui principi erano stati condannati nella Conferenza episcopale di Fulda dell'anno antecedente, accettò, nella speranza di poter garantire l'integrità della vita cattolica in Germania e la pace religiosa.

Purtroppo ben presto il Governo cominciò a manifestare le sue vere intenzioni: svolgere, eludendo lo spirito e la lettera del Concordato, una sottile, progressiva opera di lotta e di annientamento della Chiesa. Il piano di azione, quale risulta dai documenti riportati dal M. Maccarrone era abilmente congegnato: cominciare con soprusi locali talvolta deplorati in forma ufficiale, ma mai ostacolati o puniti dal Governo; estenderli poi gradualmente ad intere regioni, al Reich ed agli Stati caduti sotto il dominio tedesco; svolgere intanto opera intimidatoria e vessatoria contro i Cattolici, allontanandoli dalla vita pubblica, accusandoli di attività flocomunista o comunque antinazionale, sfruttando ogni loro più piccola colpa, dando ad essa la massima pubblicità, impedendo ogni difesa per mezzo della stampa o di conferenze; limitare sempre più le possibilità di vita delle Associazioni Cattoliche, delle scuole Cattoliche dei Seminari, eliminando o almeno sminuire l'insegnamento religioso nella scuola; ostacolare l'opera dei Vescovi e dei Sacerdoti, che coraggiosamente avevano immediatamente e con quasi assoluta compattezza iniziato una poderosa controffensiva mediante le Pastorali collettive e la Predicazione. (Un'interessante documentazione a questo proposito si può trovare nell'opera di P. F. MUCKERMAN, *La via tedesca*, Brescia, Morcelliana, 1947; nell'articolo del medesimo autore intitolato: *I Cattolici tedeschi nella lotta antihitleriana*, in « Fides », luglio 1947, p. 179/182; nell'articolo di M. BENDISCIOLI, *Le correnti antinaziste in Germania*, in « Costume », 1945, n. 4, p. 9-10; e nell'opera di J. NEUHAESLER, *Kreuz und Hakenkreuz*, Bayern, Katholische Kirche, 1946).

La S. Sede oppose sin dal principio fermissima e tenace resistenza a tutti gli attacchi nazisti. Innumerevoli sono le Note di protesta inviate dalla Segreteria di Stato al Governo del Reich, e tutte mirabili per pacatezza, efficacia argomentativa e coraggiosa chiarezza. Documenti di fondamentale importanza ci paiono particolarmente le Note riportate a pag. 40 s., 49 sg., 102 sg., 166 sg., 183 sg., 192 sg., 213 sg., 221 sg., 235 sg., 242 sg., e, soprattutto, la famosissima Enciclica « Mit brennender Sorge », di cui è data la traduzione italiana da pag. 144 a pag. 163.

Il Governo Nazista cercò di spuntare le armi del Vaticano con temporeggiamenti, promesse generiche, interpretazioni capziose di articoli del Concordato ed infine, man-

mano che la lotta diveniva più serrata e furibonda, con metodi di lotta aperta: decisioni arbitrarie, contrapposizione di argomentazioni assurde a quelle della S. Sede. rifiuto di prendere in considerazione le esigenze da Essa manifestate.

Tutti i particolari di questo epico combattimento sono posti in piena luce in pagine pacate ma commosse, che vorremmo leggessero tutti coloro che accusano la Chiesa Cattolica di connivenza col Regime di Hitler.

Il libro termina con le parole pronunciate da S.S. Pio XII il 2 giugno 1945, quando ormai la Chiesa e il mondo erano liberati dalla tirannide. Avremmo preferito che esso terminasse invece descrivendo la cristiana vendetta del Papato, che ha saputo render bene per male, difendendo con pazienza e coraggiosa fermezza i diritti del popolo germanico (cfr. specialmente il *Radiomessaggio* nel IV anniversario dell'inizio della guerra mondiale, 1 settembre 1943, in: *Discorsi e Radiomessaggi di S.S. Pio XII*, Milano, « Vita e Pensiero », vol. V, 1944, pag. 120-121; cfr. pure il *Radiomessaggio* in occasione del S. Natale 1946).

Sarebbe desiderabile che in una futura edizione si mutasse il titolo dell'opera, per rendere più evidente l'indole del lavoro che mira principalmente ad « una esposizione di documenti e di fatti... restringendosi quasi esclusivamente all'opera svolta dalla S. Sede » (pag. V).

Sarebbe desiderabile pure che il volume venisse arricchito di indici per materie e per nomi e di una tavola dei documenti citati, allo scopo di facilitare le ricerche di tutti quanti dovranno valersi di questa opera, che rimarrà senza dubbio fondamentale per lo studio del decennio nazista.

G. BRASCA

Milano, Università Cattolica.

C. MASINI, *I grafici nelle rilevazioni di azienda*. Un vol. di p. 98 (con appendice di p. 22). Milano, Giuffrè, 1947.

Gli studi di ragioneria, anche i più recenti, si sono prevalentemente occupati delle rilevazioni contabili effettuate nelle aziende per la determinazione del reddito di esercizio mentre hanno generalmente trascurato lo studio delle rilevazioni statistiche. Tali rilevazioni costituiscono, addirittura, un campo inesplorato dall'indagine scientifica dato che le cosiddette trattazioni di statistica aziendale sono state compiute, troppo spesso, da ignari dei concreti problemi economici di impresa mentre invece la connessione esistente tra gestione e rilevazione implica in chi si accinge a studiare i più opportuni sistemi di rilevazione una profonda conoscenza dei fenomeni aziendali.

Inoltre le rilevazioni statistiche presentano un notevole interesse pratico — oltre che teorico — in quanto a chi dirige la gestione aziendale non può essere sufficiente la conoscenza dei rapporti tra l'impresa, e i terzi, fornita dalle rilevazioni contabili sistematiche ma è indispensabile un attento studio di fenomeni interni ed esterni all'azienda che può essere compiuto solo mediante adeguate rilevazioni statistiche.

Per tali ragioni il lavoro del Masini « I grafici nelle rilevazioni d'azienda » risulta apprezzabile.

Nel primo capitolo del lavoro l'Autore dà utili suggerimenti sui modi più opportuni per la costruzione di grafici.

Il grafico — come osserva l'A. a pag. 14 — « è un ottimo strumento per determinazioni prospettiche nelle aziende. Esso tuttavia pone in evidenza certa peculiarità dei fatti e ne occulta altre nella astrazione e nelle ipotesi implicitamente assunte con la sua scelta » e quindi il ricorso ad un determinato tipo di grafico dipende dai caratteri tipici del fenomeno oggetto di indagine; malgrado questo, però, possiamo dire che nella generalità delle imprese può trovare diffusa ed utile applicazione il grafico semilogaritmico, vale a dire « la rappresentazione in coordinate cartesiane dei logaritmi dei numeri, cioè della $\log f(x)$ anziché della $f(x)$ » (pag. 21).

Per tale motivo l'A. si sofferma in modo particolare sulla costruzione del grafico sopraindicato ponendone in evidenza alcune tipiche proprietà connesse specialmente ai rapporti, ai numeri indici, alle derivate.

Nel secondo capitolo vengono illustrati alcuni casi concreti di rappresentazione in grafici e si cerca di interpretare presunte correlazioni esistenti tra i costi di produzione, i prezzi delle materie e dei surrogati e i prezzi di vendita dei prodotti in particolari tipi di imprese industriali.

Il lavoro è svolto con cura e denota nell'A. una buona conoscenza dei concreti problemi aziendali esaminati.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

G. MAZZONI, *La conquista della libertà sindacale*. Un vol. di pag. 329. Roma 1947.

Questo volume è il primo della serie « Studi » della collana « Studi e documenti di diritto del lavoro » che, curata dall'Istituto di Diritto del lavoro dell'università di Firenze, sotto la direzione dello stesso prof. Mazzoni si presenta con un programma importante e tale da colmare molte delle lacune esistenti nella bibliografia italiana intorno al diritto del lavoro ed al fenomeno sindacale. Diciamo subito che si tratta di un libro chiaro e sufficientemente preciso e aggiornato che fa un quadro rias-